

ECCE HOMO
IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE

Itinerario di Quaresima - Pasqua 2016



**ITINERARIO PER
BAMBINI E RAGAZZI**



Diocesi di Piacenza - Bobbio

INTRODUZIONE

Il **percorso** proposto per bambini e ragazzi del catechismo verte attorno al tema della Quaresima Ecce Homo, con particolare riferimento al dipinto di Antonello da Messina e al brano evangelico di Luca del padre misericordioso.

L'obiettivo è di proporre una lettura che, attraverso il testo biblico e il dipinto, consenta a bambini e ragazzi di comprendere in che modo si sia manifestato in Gesù il volto misericordioso del Padre, che offre il suo perdono ai peccatori e si prende cura del bisognoso e del povero.

Il percorso prevede tre incontri di catechesi, un incontro-testimonianza e una celebrazione penitenziale, per un totale di cinque incontri da svolgere nelle cinque settimane di Quaresima in cui di solito le parrocchie strutturano la catechesi in tempo quaresimale. Si potrebbero anche effettuare solo alcuni degli incontri previsti da queste schede, anche se i tre incontri di catechesi sono stati pensati legati tra di loro; in particolare il terzo incontro prevede che si sia già visto il dipinto di Antonello da Messina e si sia già ascoltato il brano del Vangelo. A ogni incontro, inoltre, è associato un "impegno missionario" e si propone di lasciare a bambini e ragazzi un piccolo simbolo.

NB: per lo svolgimento degli incontri è utile avere il cartoncino con l'immagine di Antonello da Messina predisposto dalla Diocesi.

Molto **in sintesi**, nel primo incontro si parte dal dipinto di Antonello da Messina. Verrà proposta una "lettura" personale del dipinto e poi si chiederà al catechista di aiutare i bambini (attraverso un'attività) o i ragazzi (mediante le riflessioni) a cogliere quali messaggi il dipinto trasmette loro. Nel dipinto emerge la compassione di Dio, che ha donato il figlio fino alla morte di croce, e la sua misericordia come cura e accoglienza del bisognoso.

Nel secondo incontro si propone invece la lettura della parabola del padre misericordioso narrata in Lc 15. Il brano verrà ripreso dai bambini (tramite animazione) e dai ragazzi (tramite una comprensione guidata) per cogliere la profondità della misericordia di Dio verso l'uomo peccatore.

Il terzo incontro guiderà bambini e ragazzi a una lettura parallela del dipinto e del vangelo, attorno alla parola-chiave misericordia.

Per il quarto incontro, si propone poi ai catechisti di offrire ai ragazzi una testimonianza relativa alle opere di misericordia che il sussidio diocesano propone in questo periodo: visitare gli ammalati e i carcerati. Ogni parrocchia potrà organizzare la "visita" nel modo più opportuno; sarebbe bello portare i ragazzi del catechismo sui luoghi della sofferenza per un incontro concreto con persone malate. Può anche essere una bella occasione di coinvolgimento delle famiglie. Questo incontro può essere collocato al termine dei tre incontri di catechesi.

Le pagine che seguono contengono le indicazioni dettagliate per i catechisti, per la preparazione dei tre incontri di catechesi. Anche se molto è spiegato e previsto per ogni incontro, si tratta solo di indicazioni schematiche, e rimane valido il principio per cui sta al catechista adattare ogni incontro al proprio gruppo di bambini e ragazzi, tenendo conto dell'età, del numero e delle loro caratteristiche.

L'impegno missionario.

A cura del Centro Missionario

Anche i più piccoli sono chiamati a gesti di misericordia!

Negli incontri di catechesi, i ragazzi seguiranno un percorso che li accompagnerà nel guardare al volto di Gesù come ad un volto di misericordia. Specchiandosi nel volto di Gesù possono riconoscere anche nel proprio volto, un volto di misericordia.

Ogni ragazzo è chiamato, nella settimana, a vivere con generosità, allargando i confini del proprio cuore a coloro che hanno attorno, compiendo gesti che permettono a Gesù di continuare a percorrere le strade della nostra umanità facendo del bene. Il gesto della settimana è un allenamento all'attenzione verso gli altri, nostri fratelli, in spirito missionario...il gesto è sempre un "andare incontro".

Il gesto di ogni settimana segue la traccia degli incontri proposti e accompagna il ragazzo in quattro tappe:

- Riflessione breve su un aspetto della propria vita
- Attenzione nei confronti di una persona a loro vicina
- Attivazione nel compiere un piccolo gesto concreto
- Attenzione nei confronti di ragazzi lontani ma sempre fratelli

PRIMO INCONTRO

Introduzione

Il quadro "Ecce Homo" di Antonello da Messina rappresenta, con tutta la sua espressività, un grande stimolo per entrare gradualmente nella passione di Gesù: primo passo per giungere alla risurrezione.

Il quadro sembra parlare da sé: parlano i segni in esso rappresentati, che evidenziano la sofferenza del Gesù "vero uomo", parla l'espressività del volto di Cristo, parlano le sue lacrime.

Eppure, qualcosa sembra tacere e rimanere nascosto, per svelarsi gradualmente ai nostri occhi. L'occhio attento ci porta ad entrare con lo sguardo, ma soprattutto con il cuore, in quello che è il volto della misericordia di Dio che anche nel dramma della passione e morte di Gesù emerge e si svela a noi. Anzi, in questo evento di estrema sofferenza, appare nella sua forma più alta.

Obiettivo

Il bambino / ragazzo:

- scopre nello sguardo sofferente di Gesù la sua umanità;
- scopre che nello sguardo di Gesù traspare la misericordia del Padre;
- riconosce nel quadro i segni della passione di Cristo.

Attività (adatta sia per i bambini delle elementari sia per i ragazzi delle medie)

Viene mostrato per tre volte ai bambini / ragazzi il quadro di Antonello da Messina "Ecce Homo" con alcune limitazioni di tempo (utilizzare la cartolina con l'immagine del quadro, senza ancora consegnarla ai ragazzi! In alternativa, scaricare l'immagine dal sito diocesano).

Una prima volta verrà mostrato il quadro per 3 secondi, la seconda volta per 5 secondi, mentre la terza volta per 7 secondi. Alla fine di ogni volta, l'immagine viene tolta allo sguardo dei bambini e si chiede loro di provare a riprodurre l'immagine per come la ricordano, inserendo più elementi possibile. Tranquillizziamo molto i bambini sul fatto che l'attività non consiste nel fare il disegno più bello, ma nell'abilità di osservazione e di raccolta dei dettagli. In pratica, quindi, ogni ragazzo avrà davanti a sé un foglio o un quaderno e produrrà, in tre passaggi successivi, un "suo" dipinto dell'Ecce Homo.

Al termine del terzo disegno i bambini / ragazzi si confronteranno in gruppo chiarendo gli elementi individuati nel quadro.

La discussione dovrebbe portare a individuare i quattro segni rappresentati che l'educatore / catechista dovrà poi illustrare con i rispettivi significati (qui vengono dati alcuni riferimenti al catechista / educatore, il quale dovrà poi mediare in fase di presentazione nel gruppo):

1. *la corona di spine*: Gesù è re, ma non possiede i caratteri e i connotati dei sovrani ricchi e crudeli che la storia ci ha sempre fatto conoscere. Gesù è un re che soffre, che accoglie in sé il dolore dell'uomo, per portarlo alla gloria della resurrezione. È nella resurrezione che si compirà l'essere re di Gesù. "E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi " (Gv 19,2).

2. *la colonna*: un altro dei simboli caratteristici della passione di Cristo, la colonna dove venivano posti i destinati alla flagellazione rappresenta il primo posto della sofferenza fisica di Gesù, da lì si sarebbe recato alla morte in croce. "Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare " (Gv 19,1)

3. *la corda*: rappresenta una novità iconografica introdotta da Antonello da Messina. Solo in due libri si parla di Gesù con una corda al collo (Meditationes passionis Christi, di ispirazione francescana e Libro della passione, attribuito alla santa Eustochia ispiratasi alle Meditationes). Non si sa con certezza se Antonello venne ispirato da questi scritti, ma si può presumere. Dal punto di

vista pratico, però, la corda è qualcosa che lega (il nodo è particolarmente significativo in questo senso) e questo uso dell'oggetto ci porta subito a pensare a tutto ciò che ancora Gesù alle nostre idee, ai nostri ricatti, alla nostra volontà. Questa corda è il peccato che imbriglia Gesù alle nostre condizioni, che lo imprigiona e lo condanna ad essere sottomesso alla nostra volontà di uomini. "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,8).

4. *la lacrima*: Gesù è vero uomo e lo dimostra nella sofferenza fisica e del cuore. Questa lacrima racchiude quello che è stato il tragitto di Gesù verso la croce. Nel pianto di Cristo, oltre che la sua umanità, Gesù porta tutta la sua infinita misericordia verso l'uomo: questa lacrima lava, purifica, sana le carenze dell'uomo peccatore. Questo pianto diventerà gioioso nel giorno di Pasqua. "Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»" (Lc 19,41)

Domande di riflessione (utili per la discussione in gruppo)

Per i bambini

1. Quali sensazioni ti suscita il quadro "Ecce Homo"?
2. Come si sente, secondo te, Gesù in questa rappresentazione? Perché?
3. Il quadro nasconde qualche cosa: la misericordia di Dio verso di noi. Misericordia non è solo dire che Dio è buono e ci perdona, ma anche poter dire che egli sta vicino a ognuno di noi e ci accoglie per come siamo. Spesso non è facile riconoscere la misericordia. Secondo te, nel quadro, ci sono degli elementi nascosti che ci possono dire che Dio è vicino a noi? Quali?
4. Ti sei mai accorto, in qualche momento di sofferenza, che qualcuno ti stesse vicino? Se vuoi racconta l'episodio al gruppo.
5. La presenza di Dio la possiamo vedere nelle persone che ci stanno vicino: hai mai visto queste persone come dono di Dio?

Per i ragazzi

1. Quali sensazioni ti suscita il quadro "Ecce Homo"?
2. Come si sente, secondo te, Gesù in questa rappresentazione? Perché?
3. Eppure, lo sguardo di Gesù non mostra solo tristezza, ma nasconde i tratti della misericordia di Dio Padre verso tutti noi. Secondo te, quali aspetti del quadro mostrano la vicinanza di Dio all'uomo, nonostante l'immagine raffiguri un momento doloroso? (si può eventualmente concentrare l'attenzione solamente sugli occhi di Gesù)
4. Può un momento di dolore e sofferenza portare con sé atti di misericordia? Quali?
5. Spesso la vicinanza, la prossimità di alcune persone ci fa vivere in modo forte la presenza misericordiosa di Dio nella nostra vita: hai mai vissuto un'esperienza di questo tipo? Se vuoi puoi raccontarla al gruppo.

Impegno missionario

Anche tu come Gesù puoi avere un volto di perdono!

Pensa alla tua famiglia, ai tuoi compagni di classe, ai tuoi amici... c'è qualcuno con cui hai litigato? Impegnati in questa settimana ad avvicinarti a lui, a perdonarlo per quello che è successo e a chiedergli scusa per come ti sei comportato. Vedrai come ci si sente meglio, dopo aver fatto pace!

Nel mondo ci sono tanti ragazzi come te, che vivono in situazioni di violenza e guerra continua. Ricordati anche di loro.

SECONDO INCONTRO

Introduzione

La parabola del Padre Misericordioso presentata in Luca 15,11-32 è uno dei racconti biblici che raffigura in maniera più ricca ed evocativa l'amore misericordioso di Dio. In queste pagine, infatti, si tocca con mano come la misericordia sia una delle componenti essenziali dell'essere stesso di Dio. L'attenzione nel brano è posta non tanto sul figlio prodigo o sul fratello, quanto piuttosto sul grande amore e sul cuore clemente del padre, riflesso terreno del Padre dei cieli. Per comodità, riportiamo qui il testo di Lc 15,11-32:

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Obiettivo

Il bambino/ragazzo:

- legge nel comportamento del padre l'atteggiamento misericordioso di Dio;
- riconosce il perdono come aspetto peculiare dell'attitudine misericordiosa verso il peccatore;
- interiorizza il racconto biblico e lo contestualizza nella sua vita.

Attività (adatta sia per i bambini delle elementari sia per i ragazzi delle medie)

Prima parte: la drammatizzazione della parabola del Padre Misericordioso.

Il catechista prepara dei bigliettini, su ognuno dei quali scrive un personaggio della parabola (es. il padre, il figlio minore, il figlio maggiore, alcuni servi, ecc.). Si sceglie un narratore tra i ragazzi rimasti senza personaggio, a cui si chiede di leggere lentamente il testo della parabola; se si ritiene, può leggere il catechista. Ogni volta che nel brano viene citato un personaggio, entra in scena chi lo ha trovato sul suo bigliettino, rappresentando – attraverso il mimo e la gestualità – le diverse azioni descritte nel racconto. Non è necessario allestire scenografie particolari, è sufficiente che i bambini/ragazzi interpretino il loro personaggio, senza parlare.

Seconda parte: la riflessione personale e la restituzione al gruppo

Si chiede ai bambini e ai ragazzi di condividere ciò che più li ha colpiti della parabola. I più grandi possono individuare singolarmente un sentimento che rappresenti ciò che ha scatenato in loro l'ascolto della parabola. Può riguardare qualsiasi personaggio e la scelta deve essere fatta spontaneamente. Questi sentimenti possono essere poi raggruppati su un unico cartellone. I bambini più piccoli, invece, possono disegnare ciò che della parabola li ha più colpiti. Non devono rappresentare l'intera storia, ma solamente ciò che gli è rimasto maggiormente impresso (in alternativa, in base ai tempi, è possibile anche dare ai bambini la parabola riprodotta graficamente da Mariarosa Guerrini: ad ogni bambino sarà consegnata l'intera storia ma gli si chiederà di colorare solo la scena per loro più significativa. I disegni della Guerrini sono forniti in allegato ma sono anche scaricabili on line al link:

http://www.qumran2.net/materiale/anteprima.php?id=7451&anchor=documento_1&ritorna=%2Fndice.php%3F%26id%3D94%26parole%3DMariaRosa%2520Guerrini%26ordinamento%3Daree&width=1366&height=631).

A conclusione delle attività il catechista dovrà condurre l'attenzione del gruppo sul comportamento del padre, valorizzando ciò che è stato detto/disegnato dai ragazzi. Il perdono misericordioso del padre verso il figlio minore è gesto di accoglienza e di fiducia: egli, infatti, gli va incontro e gli dimostra affetto ancor prima che il giovane abbia la possibilità di parlare e di esprimere il proprio pentimento. E così come il padre è uscito incontro a lui che ritornava, così esce a supplicare il figlio maggiore che giudica inopportuna la benevolenza mostrata dal genitore al fratello.

Ognuno di noi può riconoscersi nella parabola del Padre Misericordioso: a volte ci riconosciamo nel figlio minore, a volte nel figlio maggiore. Ma come ci sentiamo a metterci nei panni del padre? Al suo posto saremmo stati misericordiosi come lui?

Domande di riflessione (utili per la discussione in gruppo)

Per i bambini

1. Prova a metterti nei panni del figlio maggiore. Ti saresti sentito ferito e arrabbiato anche tu?
2. Come si è comportato il padre? Perché possiamo dire che è stato misericordioso?
3. Sono capace di essere misericordioso anche io nella mia vita? Riesco a perdonare?

Per i ragazzi

1. Come ti sei sentito durante la lettura della parabola? Quali sensazioni hai provato istintivamente?
2. Riesci a capire il significato del gesto del padre?
3. Qualcuno si è mai dimostrato misericordioso con te donandoti il suo perdono? E tu hai mai agito con misericordia nei confronti di chi aveva sbagliato?

Impegno missionario

Anche tu come Gesù puoi avere un volto di accoglienza!

Pensa ai tuoi compagni di classe, di catechismo, di squadra... c'è qualcuno che resta spesso isolato dal gruppo?

Impegnati questa settimana ad avvicinarti e invitarlo a fare qualcosa insieme. Vedrai come sarà bello, conoscerlo meglio!

Nel mondo, ci sono ragazzi come te, che vivono senza famiglia o amici, e si sentono soli ed abbandonati.

Ricordati anche di loro.

TERZO INCONTRO

Introduzione e obiettivo

Questo terzo incontro propone alcune attività che possono aiutare bambini e ragazzi a fare sintesi di quanto già vissuto nei due precedenti incontri, per giungere a comprendere i due volti della misericordia di Dio (la cura compassionevole verso il debole e l'abbraccio di perdono al peccatore), che di nuovo *vede* nell'immagine dell'*Ecce Homo* e *ascolta* nel Vangelo secondo Luca.

L'invito conclusivo apre a un atteggiamento attivo da parte dei ragazzi, perché possano a loro volta essere misericordiosi nei confronti dei loro fratelli.

Attività

La prima parte dell'incontro ritorna sull'immagine e sul vangelo.

Si inizia riprendendo rapidamente la contemplazione del dipinto di Antonello da Messina (ogni ragazzo dovrebbe avere la sua cartolina, in alternativa si può utilizzare l'icona o altra riproduzione). Si lascia un breve tempo in silenzio perché ognuno osservi con calma, e poi si chiede di scrivere (senza pensarci troppo!) su un foglietto l'emozione provata davanti allo sguardo muto di Gesù. I biglietti si raccolgono e, poi, si incollano su un cartellone. (tempo massimo: 5 min.)

Si passa poi all'ascolto della parabola dei due figli in Lc 15; si presti attenzione a che la lettura sia ben fatta, in particolare per mettere in risalto il ruolo e le parole del padre (magari con una voce a sé). Finita la lettura, l'attività si differenzia in base all'età: ai più piccoli si chiede di disegnare il volto di questo padre, come lo immaginano (anche in confronto a Gesù...). Ai più grandi, invece, si chiede di scrivere su un altro biglietto l'emozione provata ascoltando le parole del padre (può essere opportuno ripeterle ancora una volta, estrapolandole dal brano). (tempo massimo: 10 min.)

Nella seconda parte, tutti i biglietti prodotti (anche i disegni per i piccoli) si incollano su un cartellone, al centro del quale si scrive, o è già scritta, la parola MISERICORDIA. A questo punto, davanti al cartellone, si chiede a bambini e ragazzi che cosa sia la misericordia, con un rapido scambio di interventi. (tempo massimo: 10 min.)

Nb: I bambini solo in questo momento vedono scritta la parola misericordia e la "scoprono" collegata all'attività precedente. In questa fase, sarà difficile che bambini e ragazzi siano in grado di arrivare a dare una definizione, una spiegazione, forse qualcuno non avrà mai sentito questa parola. Dopo averli liberamente ascoltati, quindi, è importante aiutarli a capire. Si propongono qui alcune riflessioni per aiutare il catechista in questo compito.

La MISERICORDIA è un atteggiamento del cuore che spinge le persone ad andare in soccorso di qualcuno che ha bisogno, a motivo della sofferenza o del peccato, portando aiuto e perdono.

Gesù, con le sue parole e le sue azioni ha rivelato il volto di Dio, suo Padre, fonte di Misericordia.

Se osserviamo il quadro di Antonello da Messina, troviamo un Gesù sofferente, malmenato, spogliato, deriso, solo...È il Figlio di Dio che il Padre manda a condividere la vita degli uomini, le gioie e le sofferenze, la fatica e la soddisfazione, la solitudine e l'amicizia. Dio manda suo Figlio per dimostrare la sua MISERICORDIA: la sua morte e la sua resurrezione cancelleranno il peccato e faranno capire la misura smisurata di questa misericordia. Questo amore per il peccatore emerge dal Vangelo. Ciò che fa il padre della parabola è ciò che Dio stesso fa per noi: guarda da lontano, ci aspetta, ci corre incontro, ci accoglie, ci perdona e fa festa. Ma è anche quello che chiede a noi di fare ogni giorno.

Al termine dell'incontro, si lascia a bambini e ragazzi l'ultima sollecitazione: anche noi siamo "volto" della Misericordia di Dio quando condividiamo la vita con gli altri e quando perdoniamo. Il volto di

Gesù può essere anche il nostro volto.

Se c'è il tempo necessario, questa idea può essere trasmessa ai più piccoli mediante l'attività seguente:

Ciascuno riceve un foglio che contiene solo mezzo volto di Gesù (vedi sotto) e completa la parte che manca con le proprie caratteristiche fisiche.

I grandi possono, invece "discutere" di cosa vuole dire quello che hanno imparato all'incontro, di cosa possono e vogliono fare per essere "volto della Misericordia", se conoscono persone che sono "volto" per loro.



Preparazione dell'incontro successivo

Se la parrocchia prevede poi di svolgere, nel successivo incontro di catechismo, l'attività concreta proposta dal cammino diocesano (visita ai malati, incontro con un carcerato, ecc...), è opportuno presentarla brevemente in questo terzo incontro, proprio come concretizzazione del nostro desiderio di essere misericordia per gli altri.

Suggeriamo due piccoli segni che possono coinvolgere meglio bambini e ragazzi nella preparazione. Come "invito" a vivere personalmente la misericordia in attesa del successivo incontro, il catechista prepara una fotocopia grande dell'Ecce Homo (formato A3) e lo divide tra tutti i ragazzi, in tessere di un puzzle, come invito a essere un tutt'uno con Gesù.

Inoltre, chiede per l'incontro successivo, di portare una foto a ciascun componente del gruppo (potrebbe essere divertente anche fare le foto al momento!). Le foto, stampate dal catechista o portate dai ragazzi, potranno fare da cornice all'immagine dell'Ecce Homo esposto in parrocchia o a un'altra immagine riprodotta appositamente per ogni gruppo di catechismo.

Impegno missionario

Anche tu come Gesù puoi avere un volto di misericordia!

Pensa alle persone che conosci, che abitano vicino a te, che vengono a scuola con te...c'è qualcuno che pensi abbia bisogno del tuo aiuto?

Impegnati questa settimana ad avvicinarti a lui, a chiedergli come sta, e ad aiutarlo per quello che puoi fare, ad esempio condividere la merenda, aiutarlo a fare i compiti, giocare insieme, fargli compagnia per un po', regalargli un tuo giocattolo o vestito che non usi più. Vedrai quanto è bello condividere!

Nel mondo, ci sono tanti ragazzi come te, che non possono permettersi di mangiare tutti i giorni, di avere vestiti nuovi o medicine per curarsi. A volte non hanno nemmeno una casa in cui vivere. Ricordati anche di loro.

QUARTO INCONTRO

Per il quarto incontro, si propone poi ai catechisti di offrire ai ragazzi una testimonianza relativa alle opere di misericordia che il sussidio diocesano propone in questo periodo: visitare gli ammalati e i carcerati.

Ogni parrocchia potrà organizzare la “visita” nel modo più opportuno; sarebbe bello portare i ragazzi del catechismo sui luoghi della sofferenza per un incontro concreto con persone malate. Può anche essere una bella occasione di coinvolgimento delle famiglie.

Per le informazioni circa il carcere, si può contattare la Caritas diocesana o direttamente il cappellano del carcere.

Impegno missionario per il quarto incontro

UN GESTO DI MISERICORDIA

Dio è in mezzo a noi, attraverso i nostri gesti!

Dopo aver scoperto che anche noi possiamo davvero essere il volto di Gesù, un volto di misericordia, trova un momento in questa settimana per metterti davanti ad un crocifisso, se ce l’hai in casa, oppure fatti accompagnare in Chiesa. Quando sei lì davanti a Gesù, pensa ad una preghiera ringraziando Dio per tutte le persone che ti vogliono bene, come ti viene in mente andrà benissimo.

Nel mondo tante persone ancora non hanno incontrato l’amore di Dio. Tanti missionari, anche nella nostra Diocesi, cercano di raggiungere queste persone e annunciare la passione che Dio ha anche per loro.

Se vuoi, conserva qualche euro, e offrilo alle Missioni. Il tuo catechista ti spiegherà come fare.